

avesse domandato questo danaio al signor Giusto Vaneich, famoso mercante fiammengo; il quale avevo detto che m'avea spedito all'Ungheria per suoi negozi, quando fui fatto schiavo. Ma scrissi effettivamente a Venezia a Pietro Civrani ed a più amici a Bologna, immaginandomi che li miei fratelli, partiti per la Francia con monsignor Ranucci, non fossero più in patria. Tutte queste lettere indirizzai sotto sua coperta ad Antonio Mozzato, mercante ch'avevo conosciuto a Spalatro nell'anno 1679 andando a Costantinopoli. Oltr'a ciò il turco Omer trovavasi d'avere per fratello d'amicizia, giusta l'uso croatto, un certo Marco Bassi di Magasca, a cui con un corriere indirizzò le mie lettere; le quali, giunte a Venezia ed alla mia patria, fecero risorgere tra' vivi un ch'era già tenuto tra' morti con tutte quelle circostanze che sono aborti dell'immaginativa; e tanto più che, essendo state fatte di me tutte le diligenze possibili, non se n'era mai avuta nuova.

Capitato, prima che agli altri, a Pietro Civrani il mio avviso e risvegliatosi in lui l'antico affetto, assai lieto per vedere ancor vivo colui ch'avea pianto per morto, altro non fece ch'aprire il suo scrigno, chiamare un mercante di panni, amico mio, e dargli danaio e bastimento espresso, con ricapito nella Dalmazia, dove tempo prima era stato generale.